



In cento piazze per chiedere uguali diritti

★ di **Francesca Chiavacci** Presidente nazionale Arci

Una democrazia è davvero tale solo quando assicura uguaglianza formale e sostanziale a tutti i cittadini e a tutte le cittadine, senza discriminazioni di nessun tipo. E sabato scorso quasi un milione di persone hanno manifestato in 100 piazze d'Italia per chiedere questo, ovvero pari dignità, tutele, diritti. L'Italia è un paese che presenta un vuoto normativo clamoroso sul tema delle unioni civili. La discriminazione è lampante, dura da troppo tempo e rende evidente l'arretratezza del nostro Paese. Il movimento LGBTI ha il merito di avercelo ricordato, di non aver abbandonato il campo, di aver 'svegliato' le coscienze, anche quelle di tanta sinistra, che in questi anni sono rimaste spesso 'tiepide' sull'argomento. Ma credo che si farebbe un torto e si ridimensionerebbe l'importanza della questione se non si mettesse in luce un altro aspetto. Per noi, Arci, associazione culturale da sempre impegnata per il riconoscimento di diritti vecchi e nuovi, quella grandissima mobilitazione non è stata solo una vicenda di autorappresentanza, e cioè un'iniziativa propria di un gruppo di cittadini che si trovano nella stessa condizione. Quella

mobilitazione, e l'importante partecipazione che ha registrato, va vista come il desiderio di rivendicazione di diritti di libertà e di democrazia di una parte rilevante del Paese che non può e non deve essere ignorata. È stata l'ennesima dimostrazione, come spesso è accaduto nella storia della politica italiana, che comportamenti, percezioni, sensibilità in materia di diritti civili nel nostro Paese hanno saputo svilupparsi e porre prospettive più avanzate, rispetto a ciò che le leggi prevedono e che la politica ha preferito non vedere. E purtroppo continua a dirci che ancora oggi pesa sulla politica, come ai tempi delle battaglie sul divorzio e sull'aborto, una cappa ideologica, che rende particolarmente rilevante, e porta alla sopravvalutazione, idee e comportamenti oscurantisti. Da settimane, e in questi ultimi giorni frenetici lo sarà ancora di più, l'argomento del contendere, anche nel centrosinistra, è il punto sulla *stepchild adoption*. È l'oggetto di nuove contrattazioni, discussioni, scaramucce, chiasso. Si agita strumentalmente la questione dell'utero in affitto e non si dice, con l'obiettivo di drogare il dibattito,

che questa tecnica è vietata in Italia né tantomeno sarebbe sdoganata dal ddl Cirinnà. Per quanto ci riguarda non sono accettabili mediazioni al ribasso. *La stepchild adoption* per noi è uno strumento minimo di tutela. E per essere chiari, tutela del minore. A ricordarcelo in modo molto netto sono stati anche i 230 nomi autorevoli, tra magistrati e docenti di diritto riuniti nell'appello di Articolo 29: la *stepchild adoption* rappresenta la garanzia minima per le bambine e bambini, come misura a presidio dell'interesse dei più piccoli, in grado di assicurare diritti di cura e di mantenimento, il diritto all'unità familiare. Non sarà certamente il ddl che stabilirà o meno se tantissime coppie continueranno a formarsi e i bambini a nascere. Quello che possiamo e dobbiamo fare è garantire il loro diritto ad una unione che nei fatti esiste da tempo. Esistono da tempo e felicemente tante coppie, con figli o senza, che vivono una quotidianità fatta di scelte coraggiose, di scoperte e di crescita, di conoscenza e di amore, di lacrime e sorrisi. E come abbiamo ripetuto in tutti questi mesi, che vi piaccia o no, è già famiglia.

I treni per Cracovia, Auschwitz e Birkenau

Un viaggio nella storia e nella memoria

Un viaggio nella storia e nella memoria per accompagnare le giovani generazioni alla comprensione del presente. Questo l'obiettivo del progetto *Promemoria_Auschwitz*.

In questa terza edizione, promossa dall'associazione Deina e dall'Arci, più di 1200 giovani, fra i 16 e i 18 anni, provenienti da 8 regioni italiane, parteciperanno a un percorso di educazione alla cittadinanza, che vede il suo momento più importante nel viaggio in treno che li porterà a Cracovia e agli ex lager di Auschwitz e Birkenau. Quest'anno i viaggi saranno due, per far fronte alle numerosissime richieste di partecipazione giunte agli organizzatori. Il primo treno partirà dal Brennero il 4 febbraio e farà ritorno il 10, il secondo il 12 per tornare il 18.

I viaggi saranno preceduti da numerosi incontri di formazione, volti ad approfondire il contesto storico della seconda guerra mondiale e delle deportazioni. A Cracovia i ragazzi visiteranno alcuni dei luoghi fondamentali per ripercorrere quel periodo storico: l'ex ghetto ebraico, la fabbrica-museo dedicata alla vita di Oskar Schindler e all'occupazione nazista della città, il quartiere ebraico di Kazimierz. Una giornata sarà invece dedicata alla visita agli ex lager di Auschwitz e Birkenau, dove persero la vita più di un milione di persone.

Nel corso del viaggio i giovani scriveranno le loro impressioni, si confronteranno tra loro e con esperti, vedranno film e spettacoli teatrali, parteciperanno a una assemblea finale dove si confronteranno su temi d'attualità e rifletteranno sul loro ruolo di cittadini oggi.

Al ritorno dal viaggio, saranno organizzati momenti di restituzione alla cittadinanza, per condividere impressioni e riflessioni.



Il progetto è realizzato in collaborazione e con il sostegno di molti enti che si occupano di storia, di memoria e di formazione. Ha il patrocinio del Senato e di numerosi enti pubblici.

promemoria
Auschwitz

Il progetto

Promemoria_Auschwitz è un progetto di educazione alla cittadinanza europea pensato per accompagnare le giovani generazioni alla scoperta e alla comprensione della complessità del mondo che ci circonda a partire dal passato e dalle sue narrazioni, affinché possano acquisire lo spirito critico necessario a un protagonismo come cittadini nel presente.

Guardare alla storia della Seconda Guerra

Mondiale, della Deportazione e della Shoah in chiave europea significa costruire la consapevolezza che i processi che ne sono alla base sono parte di un passato comune, così come lo sono le conseguenze sociali, politiche e culturali che quella storia ha prodotto.

La costruzione di una società civile non può che fondarsi su questi presupposti, e i viaggi della memoria contribuiscono a educare una generazione di giovani europei che siano in grado di afferrare il senso profondo e complesso delle sfide del presente.

L'obiettivo generale di *Promemoria_Auschwitz* è di educare a una partecipazione che sia libera, critica e consapevole proponendo un percorso strutturato in grado di alimentare una relazione continua tra storia, memoria e cittadinanza.

Il progetto è organizzato grazie alla collaborazione e il sostegno di numerosi enti territoriali che si occupano di storia, di memoria, di formazione, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza, tra cui: ANPI, comitati provinciali e regionali di Arci, AGJD, Arci Ragazzi di Bolzano, Deina FVG, Deina Torino, Deina TAA, Centro per la Pace Loris Romagnoli di Cesena, Sermais, Rime, Un ponte per Anne Frank, CGIL Cesena, CGIL Forlì e SPI CGIL Pescara, Comunità Ebraica di Trieste, Comunità Ebraica di Merano, Fondazione Alfred Lewin di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, ISTORETO di Torino, ISRN di Novara, ISTORECO FC di Forlì - Cesena e IRSML di Trieste.



Al Parlamento europeo l'intergruppo su antirazzismo e diritti civili

✦ di **Walter Massa** coordinatore nazionale Arci Immigrazione e Asilo

Con sentimenti contrastanti, l'Arci ha partecipato alla nascita dell'intergruppo parlamentare europeo dedicato all'antirazzismo e ai diritti civili largamente intesi. Se da una parte questa è una delle risposte che attendevamo da tempo da parte della massima istituzione europea, in particolare dopo l'ennesimo anno vissuto a contare morti, a vedere innalzare muri, ad un crescendo di odio razzista e al predominio della paura, dall'altra non possiamo far finta di nulla. Non è un passo avanti per i cittadini europei. La nascita dell'Intergruppo che vede tra i principali protagonisti Cécile Kyenge ci indica, infatti, senza troppi giri di parole, un vero e proprio passo indietro rispetto all'Europa che abbiamo conosciuto e per la quale ci si è battuti.

La riprova l'abbiamo avuta nella stessa giornata di fronte alla scelta inconcepibile del parlamento danese, paese membro, che ha discusso e votato una risoluzione che prevede la confisca dei beni preziosi dei richiedenti asilo chiedendo loro di pagare per essere accolti e accuditi, come impongono invece tutte le convenzioni

internazionali.

Beffardamente tutto ciò accadeva alla vigilia della *Giornata della Memoria*.

Più di un commentatore ha fatto notare come il nazismo sarebbe molto fiero di questa Europa. Tutto ciò, è evidente, non arriva casualmente ma è il frutto avvelenato di una crisi sociale ed economica devastante. Ma anche e soprattutto una crisi culturale sotto gli occhi di tutti. Una crisi aiutata da scelte politiche non all'altezza e quasi sempre di retroguardia, in particolare sui diritti.

Sul piano particolare dell'immigrazione e dell'accoglienza lo si nota macroscopicamente; è la Commissione Europea ad aver scelto di abbandonare quella sana tensione all'accoglienza, all'apertura e al salvataggio di donne, uomini e bambini, in favore di una visione solo securitaria, centrata sui respingimenti, sulle esternalizzazioni delle frontiere e sui rimpatri. Con risultati peraltro mediocri. Ed è qui che si manifesta ulteriormente la nostra vera preoccupazione; quando anche l'istituzione perde di vista l'orizzonte della propria azione e si rifugia in risposte e

soluzioni che parlano solo ed esclusivamente alla 'pancia' dei cittadini, ecco che prendono campo coloro che della paura hanno fatto la loro missione. E non mi riferisco solo ai politici di turno; ma anche e soprattutto al terrorismo, altro male dei nostri tempi. Ecco perché, dunque, consideriamo alla fine - com'è giusto che sia - un bene la nascita di questo intergruppo; è un fatto positivo se la politica torna al centro della nostra azione antirazzista permettendoci di costruire risposte credibili e utili all'intera comunità.

Un'azione politica forte e autorevole, consapevole che queste sono le uniche, credibili, azioni a disposizione di chi vuole continuare a lavorare per un mondo (e un futuro) migliore e più giusto. Non per alcuni ma per tutte e per tutti. Buon lavoro dunque alle parlamentari e ai parlamentari; grazie a chi ha già speso tempo ed energie per farlo nascere.

L'Arci accompagnerà e sosterrà questo vostro lavoro e non farà mancare mai la propria voce. Anche quando questa sarà critica.

L'invasione che non c'è

✦ di **Tullio Bugari** referente Area sociale Arci Marche

L'invasione che non c'è: questo il titolo dell'incontro tenuto a Jesi il 16 gennaio, organizzato da Arci Jesi-Fabriano, con la partecipazione di Walter Massa, responsabile Immigrazione e asilo dell'Arci nazionale. Ha introdotto la serata Lucia Lucarini, referente territoriale Arci per i diritti dei migranti, ricordando che l'incontro chiudeva la rassegna *Immigrazione tra mito e realtà*.

Tre iniziative, di cui la prima il 6 dicembre al circolo Arci di Jesi 'Casa del Popolo' con la partecipazione del regista Giorgio Cingolani, che ha presentato il suo film reportage all'interno dell'Hotel House di Porto Recanati, una specie di grattacielo nella campagna marchigiana dove vivono alcune centinaia di famiglie migranti. Il secondo appuntamento il 18 dicembre, presso la Casa delle Culture, un incontro molto operativo organizzato insieme a diverse associazioni e operatori della città, per avviare la costruzione di una rete territoriale coordinata di interventi su questi temi, e in raccordo con analoghe reti regionali in fase di

formazione. Per rafforzare questo percorso, l'Arci territoriale ha impostato la rassegna dei tre incontri come evento pilota propedeutico alla formulazione di un progetto di scambio giovanile europeo *Erasmus+*, di prossima presentazione, a cui sta lavorando con la collaborazione di Ciranda, una nuova associazione di giovani attenti alla progettazione e agli scambi europei.

Nell'incontro di sabato 16 è stato Fernando Marcelino, di Ciranda, ad entrare nel tema specifico della serata con un'approfondita relazione sulla 'invasione che non c'è', supportata da dati statistici e anche da un'analisi dei meccanismi di pregiudizio e di propaganda xenofoba, come vengono creati e come funzionano, alimentando anche un carico di disumanità e insensibilità di fronte alle tragedie di chi fugge da guerre o carestie. Come vengono utilizzati per scaricare sui soggetti più deboli colpe che non sono le loro e deviare così la nostra attenzione, ha ripreso nel suo intervento Walter Massa, allargando ancora il discorso.

Ricordando ad esempio come le politiche degli ultimi anni siano state capaci di far sparire fondi ingenti destinati alle spese sociali, aumentando al tempo stesso le spese militari.

Che cosa fare, come approcciarsi ai temi dell'accoglienza per rimmetterli su giuste basi, come sfatare il luogo comune della chiusura dentro i recinti dei propri confini per salvare le nostre scarse risorse, quando quelle risorse sono scarse proprio a causa delle politiche di tagli e di chiusure, e degli squilibri strutturali a cui ci hanno portato? Questi i temi toccati nel lungo dibattito seguito.

L'incontro è terminato senza una tradizionale conclusione da tavola rotonda, perché il discorso resta aperto e il cammino deve proseguire, con ulteriori iniziative concrete da realizzare e sperimentare insieme.

Erano presenti all'incontro anche alcuni piccoli Comuni del territorio interessati a sviluppare insieme questa attenzione, con interventi da individuare nel nostro territorio.

Libertà per gli attivisti dei diritti umani in Egitto!

Il 25 gennaio è il quinto anniversario della rivoluzione egiziana, che depose il Presidente Mubarak per instaurare democrazia e giustizia sociale.

Invece, a dispetto della speranza e delle aspirazioni alla democrazia, gli attivisti dei diritti umani egiziani sono sempre più minacciati, perseguitati in processi politici e condannati a lunghi anni di prigione a causa del loro contributo al processo di cambiamento. La rete Euro-med Rights, con i suoi aderenti e con altre organizzazioni, lancia una petizione per chiedere ai Ministeri degli Affari Esteri europei di fare pressioni sul Presidente Egiziano per il rilascio immediato di tutti gli attivisti per i diritti umani. La petizione si può firmare a questo link: https://www.change.org/p/eu-foreign-affairs-ministers-free-human-rights-activists-in-egypt?recruiter=467482118&utm_source=share_petition&utm_medium=copylink

Questa petizione è parte di una più ampia campagna *Diritti umani dietro le sbarre in Egitto* che si concentra su specifici casi di attivisti imprigionati.

1) Arrestato a 18 anni perchè indossava una maglietta contro la tortura, Mahmoud Hussein è stato in detenzione preventiva per più di 700 giorni senza nessuna credibile prova che lo potesse neppure lontanamente collegare ad azioni violente o ad attività terroristiche;

2) Aya Hegazy ha fondato l'organizzazione Belady con l'obiettivo di aiutare i ragazzi di strada, ma è stato arrestato e accusato di traffico di esseri umani e di trattenere bambini per sfruttamento sessuale;

3) Arrestato non solo sotto Mubarak, ma anche sotto tutti i diversi presidenti che hanno guidato l'Egitto dopo la rivoluzione del 2011, Alaa Abdel Fattah sta attualmente scontando una condanna a cinque anni dopo un processo definito ingiusto dagli osservatori internazionali;

4) Ahmed Said è un chirurgo e poeta che è stato arrestato, bendato e interrogato senza la presenza di un avvocato. Il 13 dicembre 2015, insieme ad altre quattro persone è stato condannato a due anni di carcere per aver partecipato a una manifestazione non autorizzata;

5) Ismail Al - Iskandarani è un ricerca-

tore e reporter esperto della regione del Sinai. Di ritorno dalla Germania, è stato detenuto all'aeroporto del Cairo per oltre dieci ore, interrogato, minacciato e il suo computer è stato requisito;

6) Dr. Taher Mokhtar è un importante attivista per la salute. Arrestato il 14 gennaio 2016 è stato interrogato per nove ore senza un avvocato, indagato dal Procuratore è accusato di possesso di pubblicazioni a favore del rovesciamento del regime. La sua detenzione è stata rinnovata il 17 gennaio 2016 per altri quindici giorni, per indagine pendente. Secondo lo stesso Presidente Egiziano Sisi «ci sono tanti innocenti nelle prigioni, molti dei quali saranno rilasciati secondo le procedure a disposizione», ma ancora numerosi attivisti dei diritti umani sono in prigione senza giusti processi.

In vista del Consiglio degli Esteri dell'Ue del 14 marzo, la rete Euromed Rights invita a firmare la petizione, per chiedere ai Ministri degli Esteri di sollevare con il Presidente Egiziano la questione del sistematico attacco al dissenso.

#DetainNoMore Human Rights Activists in Egypt!

Solidarietà con Yilmaz Orkan

L'Arci è vicina a Yilmaz Orkan per il grave lutto che lo ha colpito. Yilmaz è portavoce di UIKI (Ufficio di informazione del Kurdistan in Italia), amico della nostra associazione e delle organizzazioni pacifiste in Italia. È anche componente del Consiglio internazionale del Forum Sociale mondiale, che ha emesso il comunicato che riportiamo di seguito.

«Esprimiamo le nostre condoglianze a Yilmaz Orkan. Suo fratello e suo nipote sono stati uccisi dalle forze speciali di polizia del governo turco il 10 gennaio 2016 nella città di Van.

Esprimiamo anche tutta la nostra solidarietà con il popolo curdo che resiste alla repressione dello stato turco dall'estate del 2015.

Da molti anni Yilmaz Orkan è un componente attivo del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale in rappresentanza del Kurdish Network. Rappresenta un movimento che è un attore importante in Medio Oriente per la democrazia, la pace e la diversità

culturale. Apprezziamo il suo coraggioso impegno e siamo vicini ad un amico che deve sopportare una così grande perdita. Suo fratello Siddik Orkan e suo nipote sono stati uccisi mentre erano in un appartamento con altri dieci giovani attivisti politici. Le forze speciali hanno attaccato l'appartamento con le armi senza preavviso. È stata una esecuzione, come riportato da organizzazioni dei diritti umani e personalità indipendenti. Già nel 2015 un altro nipote di Yilmaz Orkan era stato ucciso difendendo Rojava - la regione liberata popolata da curdi nel nord della Siria - contro l'organizzazione terroristica dello Stato Islamico.

Questo atto brutale è parte della guerra iniziata dal governo turco contro la popolazione curda nel Kurdistan del nord e contro gli attivisti solidali con i curdi. Dopo la rottura del tavolo negoziale con Ocalan, il PKK e l'HDP nella primavera del 2015, e la sconfitta nelle elezioni parlamentari del giugno 2015, lo stato ha deciso di iniziare una guerra

che ha preso il via il 24 luglio del 2015. Il Movimento per la liberazione curda si è dovuto difendere e ha risposto con la dichiarazione di autogoverno in circa 30 città.

I risultati della repressione del governo turco sono migliaia di persone detenute, fra le quali 18 sindaci, più di 10.000 ettari di foresta bruciati, coprifuoco in dieci città per diverse settimane che ha portato alla loro parziale distruzione e a esodi forzati a causa dei bombardamenti, più di 300 civili uccisi dalle forze di polizia e dall'esercito turco; ci sono stati inoltre molte centinaia di morti fra le forze turche e curde. Nelle ultime due settimane il governo ha persino attaccato 2000 accademici che avevano sottoscritto un appello contro la sporca guerra del governo turco in Kurdistan, iniziando ad arrestarli e a licenziarli.

Il governo turco deve ritornare al processo negoziale con il serio obiettivo di raggiungere una pace che porti al riconoscimento dei diritti dei curdi e degli altri gruppi oppressi in Turchia».

I costi per i servizi sociali fuori dal Patto di stabilità

Miseria Ladra, la rete di cui fanno parte Libera e Gruppo Abele, Sbilanciamoci!, Arci e Rete della Conoscenza promuove una campagna rivolta agli amministratori locali, al Parlamento, al Governo italiano e alle istituzioni europee per chiedere di porre fine alle politiche di austerità e, in ogni caso, di escludere la spesa sociale dal Patto di stabilità.

Il 18 novembre il presidente della Commissione Europea Juncker ha annunciato che le spese per la sicurezza e l'acquisto di armi saranno considerate spese straordinarie, da non far rientrare nel Patto di stabilità.

Una decisione presa in seguito agli attentati terroristici di Parigi. In pochissime ore si è deciso di derogare, in nome della lotta al terrorismo e della sicurezza, alle regole di uno dei pilastri delle politiche di austerità portate avanti dall'inizio della crisi. Il rispetto del Patto di stabilità è la motivazione con la quale negli ultimi



anni sono stati sottratti 19 miliardi agli enti locali e 12 miliardi di mancati trasferimenti erariali. A questo si somma la drastica riduzione del Fondo Nazionale per le politiche sociali: rispetto al 2008 il fondo ha subito un taglio complessivo di quasi l'80%, mentre la quota destinata a regioni ed enti locali ha subito una riduzione del 58%. La drammatica riduzione dei fondi per il contrasto alla povertà e l'esclusione sociale e l'assenza di misure strutturali di sostegno al reddito hanno scaricato sulle fasce più deboli della popolazione gli effetti della crisi, producendo un aumento della povertà che non trova un riscontro esauriente

nelle statistiche Istat.

La povertà assoluta è triplicata arrivando a colpire oltre 4,5 milioni di italiani, mentre la dispersione scolastica, la povertà minorile e la disoccupazione giovanile sono tra le più alte d'Europa. Gli ultimi dati Istat denunciano come il 28,3% della nostra popolazione sia a rischio povertà. Una situazione drammatica che favorisce mafie e corruzione e che rischia di innescare guerre tra poveri e generare frammentazione sociale e rancore negli strati della popolazione più disagiati, sempre più marginalizzati. Ma le disuguaglianze sono aumentate a livelli insopportabili in tutta l'Europa e rappresentano il problema principale che oggi mette seriamente a rischio coesione sociale e tenuta democratica. Sono 128 milioni i cittadini europei in povertà relativa e 43 milioni nell'indigenza.

Se in nome della lotta al terrorismo si è data la possibilità ai governi di derogare al Patto di stabilità non inserendo nel conteggio del deficit le spese per la sicurezza, crediamo sia ancora più urgente derogare al patto di stabilità per le spese relative ai servizi sociali, fondamentali per il contrasto alle disuguaglianze e all'esclusione sociale di cui il terrorismo si nutre per diffondere i suoi messaggi di odio. Le politiche sociali rappresentano infatti un investimento sulla coesione sociale e sulla sicurezza. Il terrorismo lo si sconfigge soprattutto combattendo le disuguaglianze e investendo in diritti sociali, istruzione e cultura, le vere armi in grado di isolare socialmente e politicamente l'ideologia del terrore e della guerra.

I promotori hanno anche prodotto un fac simile di delibera, invitando gli amministratori locali a farla approvare in Giunta e in Consiglio, sostenendo così la campagna. Nella lettera di accompagnamento, in cui si illustrano le motivazioni dell'iniziativa, si sollecita ad impegnarsi per l'approvazione di un dispositivo, contenuto nella delibera, in cui si chieda con urgenza di derogare al patto di stabilità per le spese relative ai servizi sociali. A tal fine la Giunta e il Consiglio si impegnano a rivolgersi al governo nazionale chiedendogli di manifestare presso il presidente della Commissione europea la volontà politica del nostro paese di derogare in nome del rispetto dei Diritti e della Intangibilità della Dignità umana sanciti nella Carta di Nizza.

Per adesioni alla campagna ed info: ximpattosociale@gmail.com

Campagna internazionale per la candidatura delle isole greche al Premio Nobel per la Pace

Dall'inizio del 2015, oltre 800mila profughi sono arrivati via mare alle isole greche del Mar Egeo orientale.

Per far fronte alla situazione critica, gli abitanti delle isole di Lesbos, Chios, Kos e Samos, insieme ai volontari, hanno aperto le loro braccia e le loro case accogliendo migliaia di persone in fuga dalla guerra. Sono lì, giorno e notte, per fornire acqua, cibo e vestiti asciutti, spesso rischiando la propria vita per salvare tante vite umane nel mare. La loro concreta solidarietà ha contribuito a eliminare la paura e il razzismo, inviando un messaggio di solidarietà, di umanità e di sostegno che ha toccato l'intero pianeta. Infatti, senza il loro aiuto spontaneo, si sarebbe verificata una vera e propria crisi umanitaria. Credendo che sia i residenti delle isole greche del Mar Egeo che i volontari meritino il Premio Nobel per la Pace, un americano, Stephen, e una greca, Alkmini, hanno lanciato una petizione online per candidare al Nobel gli abitanti delle isole greche e tutti i volontari per la loro prova di solidarietà,

sottolineando che: «La popolazione delle Isole greche del Mar Egeo (e molti altri, in tutto il mondo, organizzazioni non profit e diaspora greca) stanno facendo tutto il possibile per aiutare sfollati e rifugiati siriani [...]. I loro atti e sacrifici non devono passare inosservati, in quanto contribuiscono in maniera significativa alla pace e alla stabilità nel mondo [...]». La petizione è già stata firmata da oltre 250.000 persone. Una volta raggiunte le 300.000 firme, verrà inviata al Comitato del Premio Nobel che esaminerà la candidatura.

Intanto, una campagna internazionale per sostenere la candidatura delle isole del Mar Egeo per il premio Nobel per la Pace è stata lanciata anche dalla Fondazione ellenica di Cultura (HFC), con il contributo della Sezione di HFC a Cipro, come ha annunciato il presidente della Fondazione, che ha elogiato l'altruismo e la generosità degli abitanti delle isole del Mar Egeo nei confronti dei rifugiati, e il loro continuo sostegno a tanti uomini, donne e bambini bisognosi di assistenza.

Una giornata particolare

✦ di **Giulio Rossini** presidente Filmstudio 90

È successo a Varese, ma potrebbe succedere ovunque. La Polizia Annonaria del Comune si presenta per un sopralluogo alla Sala Filmstudio 90, in occasione di una proiezione, e redige un verbale di ispezione che invita a presentarsi al Comando di Polizia con lo Statuto dell'associazione, l'elenco dei soci e la dichiarazione di inizio attività. Il responsabile si precipita a portare la documentazione richiesta, chiedendo un incontro chiarificatore in quanto la sala è un cineclub per i soci affiliato all'Ucca. Passa qualche giorno ma arriva una telefonata dal Comando

di Polizia: è in corso un'indagine e, in quanto presidente, mi viene anticipato che arriverà una denuncia penale, notificata poi in gennaio, che fa chiudere improvvisamente la sala con i sigilli della Magistratura a tempo indeterminato. All'associazione Filmstudio 90, che gestisce una sala di 91 posti riservata ai soci, viene contestata la pubblicità effettuata con locandine cinematografiche in città (la dizione 'riservata ai soci Arci' è ritenuta poco leggibile...) e soprattutto la mancanza dell'agibilità come locale di pubblico spettacolo, documento cui le

sale con attività riservata ai soci non sono tenute. Peraltra la sala è dotata di uscita di emergenza, poltroncine e tendaggi a norma, estintori... Ovviamente l'avvocato del Cineclub ha chiesto il riesame e il dissequestro della sala, ma intanto Varese perde la sua storica saletta (attiva da 23 anni e forte di 2.500 soci) dedicata ai film d'autore. È di oggi la notizia che l'Amministrazione comunale, dopo duri incontri di Giunta, ha concesso all'associazione l'utilizzo di una sala alternativa, in attesa della riapertura che però dovrà essere decisa dal Tribunale.

✦ di **Alessandro Leone** Filmstudio 90

Mi sono sempre chiesto come avesse fatto Ettore Scola a orchestrare un movimento di macchina che, dall'esterno di un edificio popolare della periferia romana, setacciando tra le tante una finestra aperta sul 1938 e infilandosi in un appartamento dalla cucina, per osservare indiscretamente il risveglio all'aroma di caffè di una famiglia numerosa ed eccitata dall'arrivo di Adolf Hitler nella capitale, riusciva infine a coniugare informazione ed emozione, descrivendo il contesto culturale dell'Italia fascista. Per chi scrive, il più spettacolare piano sequenza della storia del cinema (mi perdoni Orson Welles). Era *Una giornata particolare*. Come quella che se lo è portato via a 84 anni. Senza aggiungere parole inutili a ciò che già è stato scritto nelle ore successive al decesso di Scola, mi aggrappo al lontano ricordo di una proiezione milanese del film e che rese per me quella una giornata particolare, trasformando una attrazione in una passione sfrenata. Il cinema.

Coincidenza volle che, qualche anno dopo, in una videoteca a Gallarate, mentre con la proprietaria discutevo del film di Scola *La cena*, uscito da pochissimo al cinema, conobbi Giulio Rossini. Parlammo di Scola, ritornai sul piano sequenza. Poi mi descrisse un cineclub di Varese, invitandomi a metterci il naso. Fu davvero una giornata particolare.

Un lungo arrivarci mi portò a Filmstudio 90.

Stacco - Fine del flashback.

L'avevamo scritto solo quattro giorni fa. Tira aria nuova. L'editoriale ha tenuto due giorni e si è screpolato, come si screpolano le labbra nude, esposte al gelo di gennaio. Scola se ne va, lasciandoci il suo magnifico cinema e noi, mentre già ipotizziamo di regalarci una retrospettiva, perdiamo l'orientamento e la nostra sala, che orgogliosamente avevo definito come

luogo resistente e indifferente agli spifferi di stagione che raffreddano gli entusiasmi quando tira male. Il 21 gennaio, per tutti i soci di Filmstudio 90, è stata proprio una giornata particolare. Scivolando tra un genere e l'altro, come attori del post-modernismo cinematografico, thriller, dramma, avventura, poliziesco e farsa, si sono mescolati per raccontare la natura del nostro spaesamento, quando ci hanno invitati a lasciare la sala Macchi, cioè il cuore pulsante di Filmstudio. E immediatamente ci siamo sentiti comprimari e subito dopo comparse, mentre gli agenti della polizia locale sigillavano le entrate del luogo che ha protetto i nostri sogni per tutti questi anni. Ventitre.

Non commento la brevissima sceneggiatura che ha portato a scrivere questo pezzetto della nostra storia (non l'ultimo certamente), o le modalità con cui questo short è stato girato e montato e la cui qualità lo escluderebbe in preselezione dai Cortisonici. Ma ritrovo subito i volti amici dei nostri soci, più di duemilacinquecento, alcuni fedelissimi e attivi, propositivi sempre, ma anche di quei malcapitati a cui abbiamo dovuto spiegare, sempre, che per entrare in sala bisogna tesserarsi, perché siamo un'associazione culturale che gestisce un Cineclub. Tanto martellante è stato il mantra recitato in cassa, mentre si emettevano biglietti sempre ridotti rispetto al prezzo applicato altrove, che qualsiasi nostro socio avrebbe potuto spiegare agli agenti che ci contestavano la mancanza della SCIA e dell'agibilità per locali di pubblico spettacolo, che non abbiamo ritenuto di doverli chiedere in quanto l'attività è gestita da un'associazione senza fini di lucro e rivolta esclusivamente ai soci. Ma noi abbiamo scelto il cinema, e il cinema è straordinario, eccezionale, fuori norma, clamoroso. Proprio come il provvedimento che incrota gli accessi alla sala,

che tra l'altro non è di Filmstudio ma di Coopuf, per presunte violazioni che, mal che vada, sarebbero di tipo amministrativo, dovute cioè alla necessaria procedura burocratica che non sarebbe stata effettuata. Fatico a sospendere l'incredulità e a dare credito al racconto degli ultimi mesi, quando la Polizia Commerciale del Comune di Varese ci chiese di chiudere la scala di collegamento tra il piano del bar ristorante e quello del cineclub, impedendo l'accesso da un locale pubblico a uno privato (lavoro diligentemente eseguito), attestando una collaborazione che non ha mai cessato di essere continua e positiva sotto ogni punto di vista. Adesso, i sigilli ci ingabbiano fuori dalla sala che rimane un prezioso presidio culturale a Varese. Sono violenti nella misura in cui sbarrano con un linguaggio che non comprendiamo l'accesso alla fonte dei nostri desideri e disegnano dei margini in un territorio che ha descritto la libera circolazione di idee di cineasti provenienti da ogni angolo di mondo.

Per questo, prima di sentire il respiro affannoso dell'angoscia, ci metteremo in viaggio, portando Filmstudio e i nostri film nelle sale della provincia, per tenere viva l'immaginazione e re-incontrarci davanti ad uno schermo. Chiediamo non solo ai soci, ma anche ai registi, agli attori, agli sceneggiatori che in questi ventitre anni sono stati nostri ospiti di sostenerci in questa nuova avventura con il loro cinema. Da oggi saremo itineranti e ci lasceremo ospitare per raccontare una pagina inedita e davvero sorprendente della nostra storia associativa. Saranno certamente giornate particolari.

Chi vuole esprimere la sua solidarietà o tenersi aggiornato sulla situazione di Filmstudio 90 può farlo su Cinequanon, la piattaforma digitale che fa capo al circolo: www.cinequanon.it

'Verso la Musica Live 2020'

Un incontro per fare un primo bilancio dopo la firma del 'Patto per la Musica'

★ di **Federico Amico** coordinatore nazionale Arci Diritti e Buone pratiche culturali

Mei, Arci Real e Assomusica assieme a molte altre sigle, promuovono *Verso la Musica Live 2020: Nuovi Modelli di Musica dal Vivo - I dati del passato, le proposte del presente e le prospettive del futuro* sabato 30 gennaio - Arteria, Bologna - ore 14.

Lo scorso ottobre a Milano, in contemporanea alla Biennale Giovani Artisti del Mediterraneo, è stato lanciato il *Patto per la Musica* alla cui stesura abbiamo contribuito e che può essere letto qui (http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/st/Musica_Viva/Musica_Viva) per esteso.

Si è trattato di un passaggio importante che ha visto la partecipazione di tutti i vari soggetti che a vario titolo intervengono nel settore della musica dal vivo e che ha segnato un cambio di passo e orientamento anche nelle politiche culturali del nostro paese. Infatti, lo abbiamo già ricordato altrove, nella nuova legge di stabilità sono stati inseriti una serie di interventi che indicano una nuova direzione:

- 1) il 10% dei proventi della copia privata è da investire nella filiera dei giovani autori;
- 2) è stato stanziato 1 milione di euro per tre anni per festival, cori e bande;
- 3) vengono riconosciuti 1.000 euro bonus fiscale per l'acquisto di strumenti musicali agli studenti dei conservatori musicali;



4) sono stati stanziati 500 euro bonus ai giovani di 18 anni per i consumi culturali;

5) è stata varata la procedura per la destinazione del 2 per mille alle associazioni culturali;

6) è stata promossa l'azione *MigrArti* per cui sono stati messi a disposizione 800mila euro per progetti di cinema e di spettacolo dei 'nuovi italiani'.

Di buona parte di questi interventi ci siamo fatti promotori nel corso dei mesi passati sia come Arci (*Viva il Live!* e *Strati della Cultura*), sia all'interno delle reti per la musica che contribuiamo ad animare. Si tratta per buona parte di risoluzioni che abbiamo caldeggiato per lungo tempo (cfr. *Archiereport* settembre 2015 e documenti precedenti) alcuni dei quali vedono finalmente un buon esito.

Le cose da fare sono ancora tante altre,

anche perché si tratta di un ambito che troppo a lungo è stato trascurato e poco promosso, ma qualcosa a questo punto si sta effettivamente muovendo.

Il prossimo 30 gennaio sarà l'occasione per fare il punto dopo il *Patto per la Musica* sottoscritto a Milano e alla luce degli ultimi provvedimenti del Governo sulla cultura.

Apriranno l'incontro la Senatrice Elena Ferrara e l'Onorevole Roberto Rampi con il coordinamento di Giordano Sangiorgi del Mei, a cui seguiranno gli interventi di Vincenzo Spera (Assomusica), Lorenzo Siviero (Arci Real), Maurizio Pasca (Silb), Marco Manzella (KeepOn Live), Gianni Pini (I-Jazz) e Roberto Grossi (Rete dei Festival), Enrico De Angelis (Premio Tenco), Tommaso Sacchi (Comune di Firenze, Più Musica Live).

Un positivo accordo con la SIAE

Da qualche mese stiamo lavorando con la Direzione Nazionale della SIAE per implementare la convenzione in essere. In particolare abbiamo posto l'accento su alcuni ambiti di intervento che caratterizzano l'Archi.

Tra questi di certo sono da menzionare le attività che come associazione, spesso in solitudine, promuoviamo per le animazioni culturali nell'ambito della memoria.

Se come abbiamo detto, «non è passato, è memoria», la memoria ha anche la necessità di essere attualizzata, soprattutto oggi, attraverso i linguaggi della cultura.

Questo perché, come Arci, abbiamo profondamente compreso come la storia e la memoria servano alle ipotesi di futuro che ci prospettiamo, perché in

un momento in cui la crisi sociale ed economica sembra realizzare quanto il punk assumeva quale condizione del nostro tempo, no future, abbiamo capito come invece attraverso i linguaggi espressivi, la musica innanzitutto, quel futuro debba essere ancora scritto.

Perché è attraverso la riappropriazione secondo i segni e i tratti a noi contemporanei della storia e della memoria che riusciamo a tracciare un sentiero (magari partigiano) che riconosca le radici di quelle parole d'ordine come solidarietà e beni comuni che altrimenti perderebbero parte del loro portato.

Perché è necessario insistere per una profonda battaglia culturale di lunga durata che offra a coloro che per questioni anagrafiche alcuni passaggi non li hanno vissuti, né li studieranno a

scuola (dove difficilmente i programmi contemplano la storia della Resistenza) spunti e stimoli per respirare e assimilare valori che vengono da lontano e hanno ancora molta strada da fare.

Sulla scorta di questi ragionamenti abbiamo raggiunto un positivo accordo con SIAE in occasione della Giornata della Memoria e le iniziative promosse dall'Archi sono state assoggettate a tariffe agevolate.

Nello specifico la prima fascia dei compensi minimi e fissi prevista per trattenimenti musicali fino a 100 presenze, è stata estesa ai trattenimenti con partecipazione fino a 500 presenze e, laddove trattasi di proiezioni cinematografiche, è stata abbattuta dell'80%.

Questo è un primo passo, ora cercheremo di fare altrettanto per il 25 aprile.

Semi al vento

Due giorni di riflessioni e performance sull'agricoltura contadina in Italia e nel Mondo

✦ di **Maso Notarianni** responsabile comunicazione Expo dei Popoli

Il 5 e il 6 febbraio 2016 a Milano il Comitato per l'Expo dei Popoli e la Campagna per l'Agricoltura Contadina organizzano una due giorni dedicata alla difesa di coloro che quotidianamente lottano per una produzione di cibo rispettosa dell'ambiente e delle persone e in grado di garantire a noi e al pianeta un futuro giusto e sostenibile. Si inizia venerdì 5 con momenti di sensibilizzazione dedicati alla cittadinanza milanese che vedranno alternarsi, nella prestigiosa cornice della Loggia dei Mercanti, a due passi da piazza Duomo, mostre di fumetti e proiezioni di film documentari a performance teatrali e musicali. La prima giornata si chiuderà con la conferenza *Il futuro del cibo nel rapporto città-campagna* in collaborazione con il progetto *Food Smart Cities for Development* del Comune di Milano, che mira a sostenere il ruolo delle città nella promozione del cambiamento sia della produzione del cibo, sia del modello di consumo, favorendo la nascita di sistemi alimentari inclusivi, sostenibili e giusti in Europa. Sabato 6 si svolgerà, invece, una vera e propria Giornata di Studio dedicata, la mattina, all'analisi degli scenari europei e delle proposte di legge attualmente in discussione al Parlamento

italiano in tema di agricolture contadine; nel pomeriggio si svolgerà un confronto virtuoso tra le reti e i movimenti sociali che hanno a cuore gli obiettivi sia della *Campagna per l'Agricoltura Contadina* che del documento finale dell'Expo dei Popoli. Lo scopo principale della due giorni è quello di sensibilizzare il grande pubblico sulle agricolture contadine in quanto 'modi altri' di produrre cibo e preservare ecosistemi e relazioni; offrire una occasione di confronto a tutte le persone interessate (non solo agli addetti ai lavori) sulle normative e le pratiche esistenti che ostacolano le agricolture contadine in Italia (ma anche in Europa e nel mondo) e avanzare proposte di nuove norme e nuove pratiche, prevedendo un ampio spazio del programma alla discussione sulle possibili convergenze strategiche tra le associazioni, le reti e i movimenti. Tutte le informazioni e un programma aggiornato saranno presto disponibili a questo indirizzo: <http://expodeipopoli.it/appuntamenti-it-it-it/semi-al-vento/Expo dei Popoli>, è una rete composta da 52 ONG e movimenti contadini di tutto il mondo, che si è costituita in occasione dell'Esposizione Universale di Milano per affermare i principi della Sovranità

Alimentare e della Giustizia Ambientale. Un movimento nel quale l'Arci ha avuto un ruolo determinante, e che si è impegnato a colmare i vuoti dell'Expo ufficiale organizzando una serie di iniziative, culminate in un Forum internazionale svoltosi a Milano fra il 3 e il 5 giugno 2015, affinché potessero fare sentire la loro voce i grandi esclusi: coltivatori, pescatori e allevatori di piccola scala. I 180 partecipanti al Forum, appartenenti a 14 reti provenienti da oltre 50 Paesi del mondo, hanno così prodotto un Manifesto che illustra le 10 grandi strategie di cambiamento per riuscire a produrre in modo realmente sostenibile. La Campagna per l'agricoltura contadina (<http://www.agricolturacontadina.org/>) è nata nel 2009, per ottenere che la realtà contadina sia riconosciuta e i contadini e le contadine siano qualificati per la loro figura sociale inestirpabile dal territorio come un bene comune ben distinto e preservato anche nelle norme e nelle leggi pensate per un'agricoltura imprenditoriale e industriale, e per ottenere la rimozione degli impedimenti burocratici e dei pesi fiscali che ostacolano il lavoro dei contadini e minacciano la loro stessa permanenza sulla Madre Terra.

📍 www.expodeipopoli.it

Una rete per la sovranità alimentare e la giustizia ambientale

Nel 2011, data per acquisita l'assegnazione a Milano dell'Esposizione Universale 2015 sul tema *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*, una rete di realtà del Terzo Settore nazionali e internazionali decise di lanciare l'iniziativa chiamata *Expo dei Popoli*. Questa rete, che oggi conta oltre 52 soggetti nazionali e 14 reti internazionali, sostenne fin da allora la necessità di condividere con tutti gli interlocutori, dal livello globale a quello locale, una prospettiva politica ben precisa, nata dalle esperienze di impegno e di lotta nel mondo: quella della Sovranità Alimentare e della Giustizia Ambientale. Costituitosi formalmente in comitato di scopo, l'Expo dei Popoli si è così mobilitato affinché l'Esposizione Universale di Milano rappresentasse un'occasione importante per far emergere (durante l'Expo) e diffondere (dopo l'Expo), con

forza e coerenza, le condizioni culturali, sociali, economiche e ambientali necessarie per essere cittadini e cittadine di un mondo più sostenibile ed equo per tutti. Le iniziative messe in campo da *Expo dei Popoli* sono state molteplici e si sono sviluppate su tutto il territorio nazionale: tavole rotonde con istituzioni e opinion leader, laboratori educativi nelle scuole, eventi di sensibilizzazione per i cittadini e campagne di comunicazione, solo per citare le principali. Questo percorso di mobilitazione è culminato nel Forum internazionale svoltosi a Milano fra il 3 e il 5 giugno 2015, che ha fatto sentire forte e chiara la voce dei grandi esclusi dall'Esposizione Universale (i coltivatori, i pescatori e gli allevatori di piccola scala), ma che ha anche mostrato le alternative - non solo possibili ma già realizzate - agli attuali sistemi di produzione, distribuzione

e consumo di cibo, i cui effetti perversi sono ormai sotto gli occhi di tutti.

In quell'occasione i 180 partecipanti al Forum, provenienti da 54 nazioni diverse, hanno prodotto un *Manifesto* che sintetizza le 10 grandi strategie messe in campo dalla società civile e dai movimenti sociali per riuscire a nutrire i popoli nel rispetto dei diritti umani e dei limiti del pianeta. Le 10 strategie sono raccolte in una pubblicazione che fa parte di un più ampio percorso di semina in tutta Italia delle idee emerse durante il Forum, coinvolgendo le amministrazioni locali che hanno contribuito al processo dell'Expo dei Popoli e raccontando i volti, le storie e le imprese degli uomini e delle donne che giorno dopo giorno recuperano sovranità alimentare e praticano giustizia ambientale per sé stessi, per i propri simili e per tutti gli esseri viventi... Terra compresa!

Da Circomondo nasce la Carta di San Gimignano

Una Carta dei diritti dei minori migranti non accompagnati, che porti a prendere coscienza della loro esistenza anche a livello europeo e a metterli in condizione di costruirsi un futuro migliore rispetto a quello da cui fuggono. È questo l'obiettivo che i promotori di *Circomondo*, Festival internazionale di circo sociale ospitato lo scorso giugno a San Gimignano, lanciano dalla stessa città come prosecuzione naturale di una manifestazione che ha acceso per la seconda edizione - dopo la prima svoltasi a Siena nel gennaio 2012 - i riflettori sui diritti dell'infanzia nel mondo e il recupero attraverso l'arte circense di bambini e ragazzi a rischio di emarginazione sociale in tanti Paesi. Le linee guida della 'Carta di San Gimignano dei diritti dei minori migranti non accompagnati' sono state illustrate giovedì 28 gennaio nella sala del consiglio comunale.

La Carta di San Gimignano intende porsi come Carta dei diritti da proporre anche a livello europeo sul tema dei migranti minori non accompagnati, partendo dalla carenza di uno specifico quadro legislativo e normativo. Su queste basi, la Carta punta a favorire la libertà di movimento e di autonomia, evitando di relegare minori non accompagnati in un unico Stato, attraverso un 'visto automatico' che permetta maggiore



rintracciabilità; la creazione di un fondo europeo che metta a disposizione risorse per il sostegno dei migranti minori non accompagnati attraverso strutture di ospitalità, assistenza burocratica, mantenimento dei contatti con la famiglia, formazione di base e scolarizzazione; lo snellimento delle pratiche di affidamento temporaneo dei minori alle famiglie che danno la propria disponibilità, anche attraverso il necessario supporto di intermediazione culturale per facilitare gli eventuali rapporti con le famiglie di origine; il superamento del concetto di famiglia così come intesa nell'ordinamento italiano ed europeo, al fine di riconoscere anche nuclei familiari 'allargati'.

All'appuntamento, moderato da Tiziana Barillà, giornalista di Left, hanno preso parte Adriano Scarpelli, presidente dell'associazione Carretera Central, organizzatrice di *Circomondo*; Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano; Serebella Pallecchi, presidente Arci Siena; Carla Cocilova, responsabile Solidarietà internazionale Arci Toscana; Stefano Moser, regista del documentario *Clown in Kabul*; un rappresentante della Chiesa Valdese Fiorentina; Ilaria Garosi e Carolina Taddei, rispettivamente, assessori alle politiche sociali e giovanili e alla cultura di San Gimignano.

Hanno espresso, inoltre, sostegno all'iniziativa di San Gimignano, inviando il proprio saluto, la presidente di Arci nazionale, Francesca Chiavacci; il presidente del Consorzio Nova Onlus, Consorzio nazionale per l'innovazione sociale, Vincenzo Castelli e Anna Brambilla di Asgi, Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione.

Cerimonia al comitato di Grosseto

Con una cerimonia che si è tenuta lo scorso 23 gennaio, il comitato provinciale Arci Grosseto è stato intitolato a Norma Parenti, la partigiana Medaglia d'oro della Resistenza.

La cerimonia era collegata alla Notte Rossa dei circoli Arci della Toscana. Hanno partecipato: Christian Sensi (presidente dell'Arci provinciale), Emilio Bonifazi (presidente della Provincia di Grosseto), Marcello Giuntini (sindaco di Massa Marittima), Nello Bracalari (presidente provinciale Anpi), Luciana Rocchi (direttrice dell'Is Grec), Simone Ferretti (presidente

del circolo Arci Festival Resistente).

Dopo l'evento dal titolo *Territorio e Interazioni. Il nostro territorio e i nuovi cittadini: percorsi di partecipazione* con la proiezione dei cortometraggi *Gas station* (Adam Selo e Antonio Benedetto), *Sexy shopping* (Alessandro Palazzi), si è tenuta la cerimonia di intitolazione: alle 18 è stato proiettato il film *Norma Parenti*, mentre alle 19 è stata scoperta la targa dedicata a Norma Parenti, con l'esibizione del coro delle donne di Magliano.

www.arcigrosseto.com

IN PIÙ

SBILANCIAMOCI! 2016

JESI Sabato 30 gennaio Arci Jesi-Fabriano organizza un incontro per presentare il Rapporto *Sbilanciamoci! 2016: Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace e l'ambiente*, la consueta Controfinanziaria elaborata dalla campagna *Sbilanciamoci!*, a cui aderisce anche l'Arci. Interverranno: l'economista e collaboratore di *Sbilanciamoci!* Vincenzo Comito e il responsabile nazionale del settore auto della Fiom Michele De Palma. A introdurre l'incontro, che avrà luogo alle 17 nella sala dell'ex II Circoscrizione, sarà Tullio Bugari, referente area sociale di Arci Marche.

www.arcijesifabriano.it

DUE GIORNI SULLA PALESTINA

MILANO L'Arci Lombardia con Gue, Associazione Randa, Fiom, Camera del Lavoro Milano, Assopace Palestina, Rete della Conoscenza, in collaborazione con Comunità Palestinese di Lombardia, organizza *Basta con l'occupazione israeliana. Due giorni di analisi, discussioni, proposte*. Appuntamento il 29 e 30 gennaio, programma completo su www.arcilombardia.it

FILMANDO A FIGURALIA

BOLOGNA Arci Bologna, in collaborazione con Arancine, presenta la serata di premiazione dei video finalisti della quinta edizione di *Filmando a Figuralia*, il festival per giovani videomaker dedicato al tema delle migrazioni e dell'accoglienza, che si terrà il 29 gennaio dalle 18.30 allo Spazio Coop Corticella di via Gorki. Intervalli, contributi e letture sul tema della memoria, a cura dei circoli Arci Cantieri Meticci, Radio Frequenza Appennino, Deina.

www.arci Bologna.it

VISIONI SONORE

AGRIGENTO Il circolo culturale Arci Danilo Dolci presenta *Visioni Sonore - La musica che si ascolta con gli occhi. Un viaggio attraverso la storia dei videoclip, dall'origine ai giorni nostri*. Interverrà l'esperto Antonio Pancamo Puglia. L'evento si svolgerà presso l'OpenSpaceTheater il 30 gennaio a partire dalle 18.30, spazio che sarà aperto alla cittadinanza per alcuni pomeriggi a settimana, con attività ludico-ricreative.

C'è del marcio in Danimarca

Il provvedimento varato dal Parlamento danese contro i diritti dei migranti infligge un micidiale colpo di piccone alla già traballante Europa e alla sua civiltà. Se ne parlava anche altrove, come in Germania. Ma a Copenaghen lo hanno fatto. A stragrande maggioranza, 81 voti a favore su 109, con il sì anche dei socialdemocratici, il Parlamento ha dato il via a nuove restrizioni sulle immigrazioni volute dal governo di destra e dai partiti xenofobi. La nuova legge si accanisce sui migranti che, dopo viaggi e vessazioni di ogni tipo, dovessero riuscire a raggiungere il confine del «paese più felice del mondo», secondo le statistiche Onu. In questo caso le autorità possono confiscare il patrimonio individuale che superi i 1.340 euro. «Devono pagare per venire da noi», hanno detto i fautori del provvedimento. Anzi la ministra dell'Integrazione (?) avrebbe voluto di più, anche gli anelli d'oro. Poi l'hanno avvertita che la somiglianza con i nazisti del Terzo Reich era troppo forte (mancava solo l'estrazione a forza dei denti d'oro) e per il momento ha lasciato perdere. Ma non è che l'inizio. Altri provvedimenti



ancora più odiosamente restrittivi sono in gestazione. Intanto è stata decisa la riduzione del 10% del sussidio ai migranti, che possono essere sottoposti in qualunque momento a controlli invasivi da parte della polizia.

Se accostiamo queste scelte alla sospensione di Schengen e ai ricatti economici e politici nei confronti della Grecia, risulta chiaro che siamo di fronte alla più grande crisi che il percorso di unità europea abbia mai conosciuto. Il ritorno alle piccole patrie - rancorose e in lotta fra di loro, oltre che con il mondo intero, circondate da muri e fili spinati (se fosse possibile da ponti levatoi) come piccole fortezze - è dietro l'angolo. Il provvedimento danese non è solo indigeribile sotto il profilo umano,

ma anche sotto quello politico ed economico. La Danimarca che partecipa ai bombardamenti contro l'Isis, impedisce a chi fugge da quest'ultimo di trovare sostegno e accoglienza. L'Europa che ospita al proprio interno (non c'è bisogno di andare alle Cayman) fior di paradisi fiscali dove gli evasori stipano i loro capitali; che rifiuta accanitamente qualunque ipotesi di una tassazione

sui grandi patrimoni vuole strappare dalle tasche di poveri migranti quanto gli è rimasto dopo avere pagato i vari commercianti di carne umana che trova sulla propria strada.

Quella stessa Europa che invece, visto anche il calo demografico interno, avrebbe bisogno di molte più persone disposte a lavorare, con i diritti e i doveri che ne conseguono, come pagare le tasse, per sostenere un welfare universalistico. Ha scritto giustamente lo storico Alessandro Portelli (autore del più bel libro sulle Fosse Ardeatine) che «la memoria impone una relazione vissuta fra il passato ricordato e il presente che ricorda». In Danimarca quel filo si è spezzato. E non solo lì purtroppo. Dobbiamo reagire prima che l'orrore ci travolga.

L'anteprima di Left in edicola sabato



Cosa c'è dietro alla crociata contro le unioni civili? *Left* che esce il giorno del Family day, da una parte indaga sulle paure del fronte cattolico e dall'altra dà voce a quanti difendono le

unioni civili e la *stepchild adoption*. Così la sociologa Chiara Saraceno sottolinea come i veri nemici della famiglia siano la crisi e l'assenza di politiche pubbliche, mentre il teologo Vito Mancuso spiega che dietro la posizione dei fondamentalisti ci sono paura e ignoranza. La realtà invece è un'altra, e lo raccontano Marco Cappato e Filomena Gallo dell'associazione Coscioni con il loro progetto di legge sulla maternità surrogata, oltre al giudice minorile Melita Cavallo.

E poi: il trasformismo si è ripresentato in questa legislatura con il cambio di casacca per 247 parlamentari. Continua intanto il rafforzamento del Giglio magico, il

gruppo dei collaboratori toscani di cui il premier si è circondato. L'ultimo è Marco Carrai, a cui Renzi vorrebbe affidare un incarico delicatissimo. Continua il viaggio di *Left* tra le città al voto per le elezioni amministrative. Questa volta è Bologna, alle prese con l'astensionismo e con il pullulare di liste civiche. E ancora: un focus sul destino delle migliaia di minori che sbarcano tra i profughi e svaniscono nel nulla. Negli Esteri, il punto sulle primarie negli Usa. Ancora: la guerra del petrolio, le ultime proteste in Tunisia e un bellissimo graphic novel di Valentina Boldrini, *Appunti di viaggio dal Pacifico*. Ancora voci dalle terre in cerca di libertà in Cultura. Stavolta a parlare sono gli artisti del movimento Gezi Park, che espongono le proprie opere al MAXXI di Roma. Per la scienza, il laboratorio in Giordania SESAME, alla ricerca di onde elettromagnetiche che procurano un nuovo tipo di energia e l'intervista a Elena Cattaneo, che punta l'indice contro uno studio sugli Ogm.

arci report n. 3 | 28 gennaio 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

#svegliatitalia 100 piazze per i diritti

